

Ma quanto corre Giulia dall'azzurro al cinese...

● Matricola dell'Italia, monzese: «Tengo molto ad abbinare lo studio allo sport»

Andrea Buongiovanni

E' l'ultima matricola azzurra (Nassau, Bahamas; 3 maggio, Mondiali di staffette, prima frazionista della 4x100). Studia cinese alla facoltà di Comunicazioni inter-

culturali alla Bicocca di Milano (le mancano 5 esami alla laurea triennale). Corre veloce (ha appena portato i personali di 100 e 200 a 11"64 e 23"74). Sogna i Mondiali dell'agosto prossimo (guarda caso a Pechino, in Cina, dove non è mai stata) ed è accompagnatrice di atleti disa-



Giulia Riva, 23 anni di Muggiò, portacolori del Fanfulla Lodi COLOMBO

bili (agli Europei paralimpici di Swansea dell'agosto scorso ha guidato Arjola Dedej al bronzo nei 100 e all'argento nei 200). Quanto basta per fare di Giulia Riva, 23enne monzese di Muggiò, uno dei personaggi dei Campionati Universitari al via a Salsomaggiore: la portacolori

della Fanfulla Lodigiana parteciperà venerdì 22 alla 4x100 e sabato 23 ai 200.

IL FUTURO «Tengo molto ad abbinare studi e sport – racconta – è stato così anche durante gli anni del liceo classico. Da qualche tempo, però, da quando in

pista ho cominciato a ottenere certi risultati, sono concentrata soprattutto su allenamenti e gare. Merito del cambio di coach di un paio di anni fa: lasciati Roberto e Laura Monzani, che mi hanno cresciuta da quando ero in seconda media, mi sono affidata a Marco La Rosa. Tra il campo dietro il Forum di Assago e il XXV Aprile di Milano, sono passata a nove sedute alla settimana e soprattutto, per la prima volta, ho preso a lavorare in palestra e sulla tecnica di corsa. Risolvendo così problemi ai bicipiti femorali che tanto mi avevano condizionata». Giulia, rispetto alla scorsa stagione, è già cresciuta di 16/100 nei 100 (a Modena, il 25 aprile) e di 36 nei 200 (domenica ai Societari di Lodi). «Credo di avere altri margini di miglioramento – ammette – soprattutto sui 200, la mia specialità. Intanto mi godo il momento. La convocazione in Nazionale, arrivata in extremis, mi ha galvanizzata. Non conoscevo le mie compagne, tutte più esperte di

me, l'ambiente era nuovo in tutto e per tutto, ma l'esperienza è stata esaltante. Ho anche ben digerito la "matricola" dei capitani, Fabio Cerutti e Libania Grenot, una salsa all'aceto e l'addio a una ciocca di capelli... Peccato per l'errore al secondo cambio che ci ha costrette al ritiro, ma questa staffetta ha un futuro e spero proprio di poterne fare parte».

PARALIMPICI Poi c'è la collaborazione con gli atleti paralimpici: «Marco ne allena un gruppo numeroso. Siamo al campo negli stessi orari, siamo diventati amici. Così quando l'estate scorsa, subito dopo il mio 4° posto sui 200 ai campionati italiani, c'è stato un'imprevisto, ha accettato con entusiasmo l'idea di accompagnare Arjola, 33enne di origini albanesi in Italia da quando aveva 17 anni. Abbiamo presto trovato un buon affiatamento ed è stato bello vincere insieme quelle medaglie».